

Le violenze squadriste

Storia, Storia Contemporanea

Introduzione

Nato nel marzo **1919** con i **Fasci italiani di combattimento** fondati da **Benito Mussolini**, il fascismo si affermò rapidamente sfruttando la crisi economica e sociale del dopoguerra. Il movimento trovò i suoi principali sostenitori nei proprietari terrieri (agrari) della Pianura Padana, negli industriali e nei ceti medi terrorizzati dal rischio di una rivoluzione socialista.

Le élite liberali e gli apparati dello Stato (esercito, magistratura, forze dell'ordine) tollerarono o sovvenzionarono lo squadristo¹, considerandolo uno strumento utile e temporaneo per smantellare le organizzazioni contadine e operaie dopo le tensioni del "Biennio Rosso" (1919-1920).

Il caso italiano rappresentò così uno dei primi esempi in Europa di movimento politico di massa capace di impiegare la **violenza paramilitare organizzata** non solo come strumento di lotta politica, ma anche come mezzo sistematico per indebolire le organizzazioni avversarie, condizionare le istituzioni dello Stato liberale e favorire la conquista del potere.

La violenza e la rivendicazione pubblica

Tra il 1919 e il 1922 la **violenza squadrista** causò diverse centinaia di morti tra operai, contadini, sindacalisti e dirigenti politici, oltre a migliaia di feriti e alla distruzione sistematica di Case del Popolo², Camere del Lavoro³, cooperative⁴ e sedi di giornali.

1 **Squadristo**: fenomeno politico-sociale che fece uso di organizzazioni paramilitari del movimento fascista e utilizzò spedizioni punitive, intimidazioni e aggressioni per colpire organizzazioni sindacali, partiti politici e oppositori tra il 1919 e il 1922.

2 **Case del Popolo**: sedi associative frequentate da lavoratori e cittadini, utilizzate per attività politiche, culturali, ricreative e di mutualismo, spesso legate ai partiti socialisti e al movimento operaio.

3 **Camere del Lavoro**: organizzazioni territoriali del movimento sindacale che coordinavano l'attività dei lavoratori, promuovevano scioperi e fornivano assistenza sindacale e legale.

4 **Cooperative**: associazioni di lavoratori o consumatori che gestivano collettivamente attività economiche, negozi, servizi o produzioni, distribuendo i benefici tra i soci anziché perseguire il profitto privato.

Lungi dal nascondere tali azioni, lo squadristo trasformò la violenza in un titolo di merito. I capi locali (i **ras**⁵ come Roberto Farinacci a Cremona, Italo Balbo a Ferrara e Dino Grandi a Bologna) **rivendicavano apertamente le proprie spedizioni punitive** nella stampa fascista, nei bollettini delle federazioni provinciali e nelle memorie dei protagonisti. La pubblicizzazione del numero degli attacchi e delle organizzazioni avversarie distrutte serviva sia a intimidire gli oppositori, sia a rafforzare il prestigio politico dei ras all'interno del movimento fascista.

Le denunce e la repressione del dissenso interno

La violenza squadrista colpì anche le voci critiche interne al **Partito Nazionale Fascista (PNF)** che tentavano di frenare lo strapotere dei ras e di riportare il movimento nei binari della legalità.

Il 29 maggio 1923, il deputato fascista **Alfredo Misuri** pronunciò alla Camera un duro discorso di denuncia contro le illegalità e lo strapotere delle squadre provinciali. La sera stessa fu brutalmente aggredito da una squadra fascista e subito espulso dal PNF.

Una sorte analoga di aggressioni e isolamento toccò al deputato dissidente **Cesare Forni**.

In questo contesto si colloca anche lo scontro tra Mussolini e **Massimo Rocca**. Intellettuale "revisionista" ed ex anarchico, Rocca criticò la burocrazia di partito e la violenza permanente degli intransigenti guidati da Farinacci. Mussolini ne avallò l'isolamento: Rocca fu espulso dal PNF nel maggio 1924 e dichiarato decaduto da deputato nel 1926.

Oltre a soffocare la fronda interna⁶, lo squadristo e gli apparati statali colpirono in modo sistematico i dirigenti e gli intellettuali delle **opposizioni**, azzerando ogni forma di dissenso organizzato.

- **Giacomo Matteotti**: Il 30 maggio 1924 denunciò alla Camera le intimidazioni e i brogli che avevano viziato le elezioni di aprile. Il 10 giugno venne sequestrato e ucciso da una squadra capeggiata da Amerigo Dumini.
- **Giovanni Amendola**: Leader dell'opposizione liberal-democratica, promosse la secessione dell'Aventino per protestare contro l'omicidio Matteotti. Vittima

5 **Ras**: capo locale del fascismo che controllava le squadre fasciste e esercitava grande potere politico nella propria provincia. Il termine deriva da un titolo nobiliare in uso in Etiopia.

6 **Fronda interna**: gruppo di membri di un partito o movimento che critica la linea dei dirigenti e cerca di modificarla dall'interno.

di ripetute aggressioni squadriste, morì in esilio in Francia nel 1926 per i postumi delle percosse.

- **Piero Gobetti:** Intellettuale ed editore di orientamento liberale radicale, condusse una fermissima opposizione culturale. Brutalmente aggredito dagli squadristi, morì a Parigi nel 1926 a venticinque anni.
- **Antonio Gramsci:** Deputato e segretario del Partito Comunista, guidò la resistenza politica in aula e nella clandestinità. Nel 1926 fu arrestato e condannato dal Tribunale Speciale a oltre vent'anni di reclusione (morì in carcere nel 1937).
- **Don Giovanni Minzoni:** Parroco di Argenta legato al Partito Popolare, si oppose alla penetrazione dello squadristo tra i giovani del luogo. Fu aggredito e ucciso a bastonate nel 1923.

L'impunità e la legalizzazione delle violenze

Tra il 1922 e il 1926 le aggressioni e gli omicidi commessi dai fascisti rimasero quasi sistematicamente impuniti grazie a precisi interventi legislativi e giudiziari.

Amnistia Oviglio (31 dicembre 1922): Promulgata subito dopo la Marcia su Roma, amnistiava i reati commessi per «fine nazionale». Applicata in modo del tutto asimmetrico, servì a scagionare migliaia di squadristi responsabili di violenze e omicidi.

Insabbiamento dei grandi delitti: I processi per l'uccisione di figure simboliche come don Giovanni Minzoni (1923), Giacomo Matteotti (1924) e Giovanni Amendola (morto nel 1926 per le aggressioni subite) vennero rinviati, depotenziati o svuotati di efficacia punitiva.

Amnistia del 1925: Estese la clemenza ai reati politici commessi fino al dicembre 1924, azzerando quasi del tutto le pene per gli esecutori materiali delle violenze.

L'incapacità delle opposizioni di fare fronte comune e la successiva scelta di Mussolini di assumersi la responsabilità politica di quanto accaduto (**discorso del 3 gennaio 1925**) accelerarono la transizione dallo squadristo di piazza alla dittatura a viso aperto. Con l'introduzione delle **leggi fascistissime** (1925-1926) e l'istituzione del **Tribunale Speciale per la difesa dello Stato** (1926), la violenza irregolare delle squadracce si esaurì, venendo progressivamente assorbita nella **Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale**.